



CHI LA FA L'ASPETTI E RISPETTI!

Novara, lunedì 12 marzo 2007

Versione stampata
articolo uscito sito
www.dirittieroveschi.it.
E' vietata la duplicazione
e pubblicazione se non
espressamente
autorizzata

Spettabile **"ITALIA OGGI"** e
Giornalista **Emilio Gioventù**,

Seguito Vostro articolo (9.03.07) prego pubblicare i seguenti ragionamenti come Diritto di Replica, sia in qualità di Maresciallo da "rottamare", sia di Delegato COCER che, per una parte, rappresenta i rottamati.

"CUI PRODEST?"

E' facile giocare a rilancio, si estrapolano dal contesto delle parole e con una sorta di parafrasi il resto vien da sé.

Povero Monicelli, Gasmann e l'Armata Brancaleone accostati ad una Audizione in Senato dei tempi d'oggi. Perché vede, egregio giornalista, non è l'Armata che è cambiata sono i tempi e **il rispetto per le istituzioni.**

Anch'io sono stato, nei giorni seguenti all'audizione del "Capo Armata", in Commissione Senato in qualità di delegato Cocer, rappresentando la categoria dei Marescialli di Esercito, Marina ed Aeronautica. Come categoria, non abbiamo voluto rilanciare le polemiche, che facilmente si potevano fare, abbiamo preferito dire la nostra, cercando di fare delle proposte. Proprio per evitare l'adagio di Brancaleone "...omini d'armi facili al lagno..".

Se c'è un film a me tanto caro è quello di "Brancaleone alle crociate", molto probabilmente, già allora era una metafora per dire come siamo, figli del **"bel paese"**, che negli anni dei grandi reclutamenti, diventerà **"paese da bere"**. La simpatia derivava dell'intento teleologico dell'Armata,

ovvero dalle buone intenzioni di "Brancaleone" ed i suoi compagni. Gli intendimenti cavallereschi, del malcapitato manipolo di personaggi, precedevano l'efficienza. La goffaggine era motivo di simpatia, svelava l'impegno e la buona fede.

Se l'intento degli interventi di queste settimane è stato **"tanto peggio, tanto meglio"** mi sento costretto a prendere parte per amore della mia DIGNITA', della mia categoria, nonché delle nostre famiglie, per il **rispetto del nostro stesso senso della vita.**

Non è bello sentirsi un "esuberato", qualcosa che non serve o non ha ragione di esistere. Non è bello sentirselo dire come "lavoratore", figuriamoci come uomini. Nella fattispecie del Suo intervento giornalistico, perlomeno siamo solo in ambito lavorativo. D'altra parte, Lei non fa altro che **riprendere parole altrui** e maliziosamente darne massimo risalto, solo che manca qualcosa a questo Suo tratteggio di "Armata Brancaleone", manca abbozzare la figura dei Condottieri, degli Ufficiali che dirigono questi goffi Marescialli che corrono per Kabul. Ebbene, egregio giornalista, sono lo specchio dei loro subordinati, in altre parole **ognuno ha ciò che si merita, noi loro e loro noi**. Se i Marescialli trovano difficoltà a riconvertire il proprio know-out nei sofisticati nuovi sistemi d'arma, come possono farlo i propri Dirigenti, spesso semplici diplomati quando addirittura senza diploma. I Marescialli per la nota dialettica Hegeliana del "Servo Padrone" hanno trovato riscatto e senso della vita nel lavoro quotidiano interno ed esterno alla FA.

Oggi si fa outing per esprimere le proprie tendenze intime bisognerebbe farlo per raccontare le nostre piccolezze quotidiane, ma **a chi gioverebbe?**

Potrei continuare l'elenco delle grossolanità che aleggiano nei "nostri condottieri", ma non vale la pena, mi attengo alle restanti audizioni in Senato, laddove parlano di **"piramide rovesciata"** e di funzioni di comando non assolute, che si concludono con l'annoso dilemma **"chi comandare?"**. **Un esuberato di Dirigenti in percentuale molto maggiore e meno giustificato del nostro!**

Se i figli degli anni '80 sono stati miriadi di assunzioni nel Pubblico Impiego, frutto di una continua mediazione tra la politica e le carenze occupazionali del paese, per chi ne faceva parte **l'appartenenza** è sempre stata **motivo di orgoglio**. Se oggi vi è uno strano movimento tendente ad **affossare il sistema Pubblico** a favore del privato, non sono d'accordo ma ne prendo atto. **Il lavoro nostro non si esaurisce ma si trasferisce alle grandi ditte**, che non sono ne meglio e ne peggio di noi.

Siamo il paese del "surplus", più Pubblico Impiego degli altri Stati europei, più Marescialli, più Dirigenti, più Generali, più Parlamentari, Consiglieri Comunali, Provinciali, Regionali e chi più ne ha più ne metta.

Molto probabilmente anche i giornalisti sono in esuberato, e nonostante tutto sono dell'idea che manca qualcosa, manca un pizzico di rispetto e onesta intellettuale.

Ferdinando Chinè